

CIASA de ra REGOLES



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

VARIAZIONI AI LAUDI DELLE REGOLE ALTE

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

25 FEBBRAIO 2000 ORE 20:15

Il prossimo 25 febbraio 2000, alle ore 20:15 presso la sala del Cinema Eden sono fissate le Assemblee Generali Straordinarie delle Regole Alte d'Ampezzo, Larieto e Ambrizola.

Le variazioni ai due statuti vengono proposte dalle Rappresentanze di Regola in primo luogo per regolamentare in modo più elastico le due sedute ordinarie di Rappresentanza, tradizionalmente fissate per il Lunedì di Pasqua e per il giorno di Ognissanti, in secondo luogo per chiarire alcuni aspetti relativi alle sostituzioni dei Rappresentanti in caso di decesso o dimissioni.

Le modifiche proposte sono sostanzialmente tecniche e riguardano anche alcuni specifici aspetti del Laudo che necessitano di chiarimenti maggiori. In linea di massima però non verranno toccati gli argomenti più sostanziali e discussi, cioè la modifica dei soggetti o la questione della residenza/domicilio dei Regolieri, visto che sono problematiche di più ampio respiro che coinvolgono tutte le Regole e pare corretto discuterle in un'assise più ampia.

Pur nella loro indipendenza e soggettività, i due Laudi delle Regole Alte saranno modificati nello stesso modo, in accordo fra le due Rappresentanze, visto che l'attività e le problematiche di gestione della Regola sono sostanzialmente le stesse.

Le due Assemblee saranno convocate "sotto pena del Laudo", nel senso che

saranno valide con qualsiasi numero di partecipanti; ciò non toglie che ogni Regoliere sia chiamato a parteciparvi e non sia giustificata la sua assenza solo perché si discute di questioni secondarie o eminentemente tecniche.

Sarà comunque mandato a casa di ogni Consorte di Regola un invito scritto e personale contenente anche il testo degli articoli di Laudo di cui si propone la modifica.

Pur avendo una conferma verbale sulla disponibilità della sala, è possibile che la data venga modificata per problemi dell'ultima ora: sull'invito sarà comunque specificato il giorno esatto dell'assemblea.

Il Marigo della Regola Alta di Larieto
Primo Alverà "Bisi"

Il Marigo della Regola di Ambrizola
Leonardo Pompanin "Marco"



"CIASA DE RA REGOLES"

NEL TERZO MILLENNIO

di Ernesto Coléto

... c'interessa ancora veramente la cultura regoliera?

Possiamo e vogliamo ancora comprendere lo spirito di partecipazione e solidarietà ...

Con questo numero, il sessantunesimo, ricordiamo il decimo compleanno del nostro Notiziario, fondato nel 1990.

Da allora, su queste pagine si è sempre cercato d'informare i consorti con cura e obiettività sull'amministrazione e sulla vita che ruota intorno alle Regole. Speriamo che ciò sia servito a tenere desta nei Regolieri la coscienza di condividere un patrimonio ambientale, culturale, linguistico, storico, e tradizionale unico e degno di tutela.

All'inizio del ventunesimo secolo, per le Regole si profilano ora alcuni problemi di grande spessore, ai quali dovremo presto dare risposte univoche e solidali.

L'ente Regoliero va velocemente mutando di significato. La destinazione agrosilvo-pastorale del territorio si avvia a divenire una sorta di "reliquo storico", e ad essa si sostituisce una

(continua in 2 pagina)

(continua da 1 pagina)

destinazione perlopiù "turistica" di monti, boschi e pascoli, che creerà sempre più questioni legate ai vincoli all'ambiente, risorsa essenziale da alimentare e tramandare ai posteri.

L'attività zootecnica perde inesorabilmente terreno, e non si profilano ancora rimedi facili e immediati a questo problema, la cui mancata soluzione purtroppo implicherebbe lo smarrimento di valori culturali ed ecologici millenari.

Si manifesta sempre più impellente la necessità di chiarire il problema dell'ingresso delle donne nelle Regole, che dovrà essere sbrogliato, in maniera democratica e rispettosa delle esigenze di tutte le parti in causa.

Avanza da ultimo una questione subdola e più importante di altre: il palpabile disamore di tanti Consorti, giovani e meno giovani, verso le questioni storico-giuridiche e i problemi regolieri, disamore che si è rivelato palese in occasione dell'Assemblea del 14 novembre scorso, in cui si dovevano porre le basi per la revisione dei Laudi. Considerati i problemi che travagliano l'istituzione, la domanda che ora ci poniamo è questa: c'interessa ancora veramente la cultura regoliera? Possiamo e vogliamo ancora comprendere lo spirito di partecipazione e solidarietà legato ad un'istituzione dovunque invidiata, che ha assicurato l'esistenza a molte generazioni, e ha permesso alla nostra di conservarsi meglio d'altre valli alpine, profondamente manomesse e snaturate dal turismo? Saremo disposti a riprendere in mano, con l'attaccamento e la cura degli avi, la storia, il diritto, tutta la cultura regoliera, per dar loro un nuovo soffio di vita, adeguare le Regole ai tempi che mutano, garantire un futuro a norme antiche e trasmettere ai nostri discendenti l'inestimabile patrimonio che esse recano con sé?

Se veramente lo vogliamo, credo che dovremo ripensare seriamente, tutti uniti e con passione, al valore intrinseco delle Regole, a ciò che hanno signifi-

DOMANDE "Uso interno" ENTRO IL 28 FEBBRAIO

Gli aventi diritto interessati all'assegnazione del legname ad uso interno per l'anno 2000, devono presentare domanda scritta alla Deputazione Regoliera entro e non oltre il 28 febbraio 1999, corredandola da copia del progetto in caso di ristrutturazione edilizia dell'abitazione.

Le domande presentate dopo il mese di febbraio saranno prese in considerazione l'anno successivo.



cato nei tempi antichi, significano oggi e potranno ancora significare domani. Dovremo darci da fare, "tieni aduna", opporci a chi tenta di osteggiarle, a chi non concepisce che - nell'ormai diffusa pubblicizzazione dei beni e delle coscienze - resistano ancora intatte piccole comunioni familiari di diritto privato, sopravvissute a guerre, ad invasioni, a regimi, autoamministrate - ed autotutelatesi per secoli. Solo con l'accordo dei Consorti; con la certezza che le Regole sono e saranno sempre un valore - morale, oltre che materiale - da coltivare; con la partecipazione attiva alle Assemblee; con discussioni costruttive su temi e problemi; lavorando a beneficio delle Regole, ridaremo loro il significato più vero, garantiremo un futuro al più gran patrimonio della Comunità, che i nostri antenati vollero e difesero per secoli, nell'interesse di tutti.

Per questo, la Redazione di "Ciasa de ra Regoles" intende continuare con dedizione il lavoro iniziato dieci anni fa, ed entra nel 2000 con l'augurio che i Consorti apprezzino il nostro sforzo, di tenere sempre alto l'interesse per le Regole e contribuire - nel nostro piccolo - a farle maggiormente conoscere, capire ed amare.

INCONTRI CULTURALI Due serate per la storia regoliera

Il Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo organizza due appuntamenti culturali sulla storia dell'economia regoliera nel corso dell'Ottocento.

Relatore delle due serate sarà il dott. Federico Michielli Buranona, che esporrà il suo lavoro di ricerca storico-economica; verranno trattati due aspetti fondamentali della storia regoliera, che il Parco ha recentemente messo in evidenza con due mostre etnografiche *Da ra mόνte a ra štàla* e *Dal bóscio a ra sia*. La prima serata prenderà in considerazione l'aspetto dell'economia agro-pastorale e quindi il ruolo delle singole Regole; il secondo incontro verterà sull'economia forestale e la gestione operata dalla Comunità d'Ampezzo.

La ragione socio-economica dell'istituzione regoliera, l'agro-silvo-pastorale, verrà analizzato in un momento storico particolare, l'Ottocento: di lì a poco l'avvento del turismo muterà radicalmente la società regoliera.

Gli incontri, volti ad approfondire la storia e la tradizione regoliera, svilupperanno sicuramente profonde riflessioni anche sul presente dell'istituto regoliero.

L'appuntamento è per il 17 e il 24 marzo alle ore 20.30 in sala consiliare.



CATASTO GENERALE DEI REGOLIERI

Come di consueto, all'inizio del nuovo anno presentiamo una situazione aggiornata del Catasto Generale dei Regolieri d'Ampezzo, qui di seguito riassunto per gli interessati. I dati si riferiscono al 1° gennaio 2000.

Regolieri residenti	837
di cui Consorti maschi	715
e "femenes da roba"	122
Fioi de Sotefamea residenti	489
di cui maschi	418
e "fies da roba"	71

Gli aventi diritto sono quindi 1.326, di cui 1.133 maschi e 193 femmine, queste ultime pari al 14,6% del totale.

Regolieri sospesi perché fuori Cortina 122

Catasti delle singole Regole:

Regola Alta di Larieto	731
Regola di Ambrizola	658
Regola di Zuel	268
Regola di Campo	308
Regola di Pocol	385
Regola di Rumerlo	317
Regola di Cadin	353
Regola di Chiavè	386
Regola Bassa di Larieto	448
Regola di Mandres	237
Regola di Fraina	140

Variazioni negli ultimi anni:

	Regolieri	Sotefamea	Totale
anno 1994	840	434	1.274
anno 1995	840	447	1.287
anno 1996	840	454	1.294
anno 1997	844	475	1.319
anno 1998	843	484	1.327
anno 1999	837	489	1.326

Alcuni dati sulla frequenza dei Regolieri alle assemblee ordinarie negli scorsi anni (il numero degli iscritti è riferito alla data dell'Assemblea):

	Isritti	Presenti			% presenti sul totale
		Regolieri	Sotefamea	Deleghe	
anno 1992	1.266	350	130	143	49%
anno 1993	1.275	339	113	131	46%
anno 1994	1.274	318	111	106	42%
anno 1995	1.287	407	161	148	56%
anno 1996	1.294	304	100	126	41%
anno 1997	1.307	293	129	123	42%
anno 1998	1.316	325	95	121	41%
anno 1999	1.321	280	77	103	35%

DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera si è riunita lo scorso mese per la discussione e delibera dei seguenti argomenti di competenza.

Piano Assestamento Forestale 2003-2014

Ogni Piano di assestamento Forestale (o Piano Economico) ha una durata di dieci anni più due di aggiornamento. È dunque necessario avviare i lavori per la formulazione del nuovo Piano, che dovrà entrare in vigore nel 2003.

Il Piano economico viene redatto da un professionista forestale, iscritto all'albo, incaricato dalle Regole; il progetto viene poi esaminato dalla Deputazione regoliera e trasmesso alla Giunta Regionale per la definitiva approvazione.

La Deputazione ha deliberato di affidare l'incarico di stesura del Piano Economico al dott. Orazio Andrich di Belluno, che già aveva redatto quello attualmente in scadenza. Il professionista si avvarrà della collaborazione del dott. Da Pozzo, coordinatore interno del progetto, dei guardiaboschi e di personale stagionale.



Discarica R.S.U. a Pies de ra Mognes

Il Comune di Valle di Cadore si è staccato dal Comprensorio della Comunità della Valle del Boite, attuale gestore della discarica di Pies de ra Mognes; il Comune di Valle, pur appartenendo ad altra Comunità, ha chiesto di poter continuare a conferire i propri rifiuti, la cui consistenza è di circa 800 tonnellate, pari al 7 % del totale conferito. La Deputazione Regoliera ha deliberato di non accettare la proposta di Valle di Cadore che dovrà conferire i propri rifiuti in altra discarica.

È stata, altresì, respinta la richiesta pervenuta dalla Comunità Comelico-Sappada di conferire a Pies de ra Mognes i rifiuti cosiddetti "secchi" provenienti dai comuni comelicesi.

Grande Guerra: progetti di recupero

Il Comune di Cortina d'Ampezzo ha presentato un progetto per recuperare e valorizzare alcune trincee della Grande

Guerra a Cinque Torri e sul Lagazuoi. Il progetto, che prevede la sistemazione dei ruderi esistenti e di una baraccaricovero degli alpini, insiste su le pp.ff. 8624, 8558/3 e 8553/1 di proprietà della Comunità regoliera, e sulla p.f. 8552 di proprietà assoluta della Regola di Ambrizòra.

La Regola d'Ambrizòra si è espressa favorevole per i terreni di propria competenza. La Deputazione ha approvato la decisione favorevole della Giunta Esecutiva, che aveva esaminato il progetto. Il Comune eseguirà i lavori con il beneficio di fondi europei del programma Interreg II Frontiera Italia-Austria.

Sempre per quanto riguarda il tema del recupero del patrimonio bellico, è stato esaminato il progetto congiunto di ristrutturazione del Forte Intrà i Saš e sua destinazione a museo della Grande Guerra.

Nel finanziamento dei lavori risultano coinvolti Comune, Parco Naturale, privati, Soprintendenza ai BB.AA. del Veneto. Le Regole d'Ampezzo, quali proprietarie dell'immobile, sono coinvolte innanzitutto nel rilievo e progettazione della struttura.

La Deputazione ha deliberato di approvare la convenzione programmatica presentata.

LETTERA ALLA REDAZIONE DI CIASA DE RA REGOLES

A seguito dell'articolo pubblicato sull'ultimo numero del notiziario Ciasa de ra Regoles sull'Assemblea Straordinaria, desidero fare alcune considerazioni con preghiera di pubblicarle.

A conclusione della mattinata del 14 novembre, più che l'amaro in bocca per l'indifferenza dimostrata dai Regolieri con le poche presenze in sala, è rimasta la profonda delusione per come è stata gestita o meglio improvvisata l'Assemblea e per i grossolani errori commessi prima e durante la stessa.

Inviti ed ordine del giorno non sono stati formulati correttamente:

1) perché una convocazione di Regola Bassa fatta "sotto pena di Laudo" secondo l'art. 3 (che testualmente recita "...Il Laudo e le sue modifiche sono deliberate dalla Assemblea Generale di Regola, convocata "SOTTO PENA DI LAUDO" CON INVITO PERSONALE, oppure con la presenza -anche a mezzo delega- di almeno un terzo dei consorti, purché vi concorra il voto favorevole di due terzi di partecipanti...") esclude la delega, mentre nell'invito era prevista la possibilità di farsi rappresentare.

2) La convocazione "sotto pena di Laudo" significa che: -l'Assemblea di Regola è validamente costituita con qualsiasi numero dei partecipanti (art. 15 Laudo di Regola Bassa), mentre l'invito prevedeva la prima e seconda convocazione.

3) L'ordine del giorno al punto 1 stabiliva le variazioni al Laudo e al Regolamento della Comunanza ed al punto 2 le variazioni ai Laudi delle Regole Basse, esattamente il contrario di un corretto iter procedurale: prima si modificano i Laudi delle singole Regole e successivamente quello della Comunanza quale Istituto che le associa. Prassi che effettivamente è stata adottata nel corso della mattinata, ma solamente per mancanza del numero legale di presenze che non ha permesso il mantenimento della scaletta originale. Il richiedere il rispetto dei Laudi

e delle procedure è l'atto più legittimo che un regoliere possa fare, ed invece gli interventi in questo senso vengono considerati come inutili e noiose puntualizzazioni (è ovvio che sarebbe preferibile non avere le motivazioni per farli!).

Gli aspetti formali e procedurali sono basilari per garantire nelle società, come nelle comunanze o nei gruppi di persone il pari trattamento e le regolarità delle delibere adottate.

Le modifiche al Laudo presentate il 14 novembre 99 non hanno preso in considerazione le proposte della Commissione Laudo (costituita per studiare tali problematiche) e nemmeno le osservazioni scaturite durante gli incontri preliminari e cioè che non è possibile variare le percentuali di votazione se non vengono stabiliti esattamente i soggetti aventi diritto al voto e che è inutile, se non dannoso e comunque più costoso fare due variazioni del Laudo a distanza di poco tempo. Degli incontri preliminari si è tenuto conto solo delle piccole osservazioni e non di quelle fondamentali.

I più maligni sibilano che la necessità di variare il Laudo non nasce da esigenze reali dell'Istituto Regoliero, bensì dal voler spianare la strada e così facilitare le approvazioni dei cambi di destinazione, che attualmente richiedono maggioranze altamente qualificate a tutela dell'interesse generale delle Regole.

Forse è anche per questo che molti Regolieri, sbagliando, non si sono presentati alla discussione. Infatti, se da una parte si auspica la partecipazione dei Consorti, dall'altra si tende ad ignorare le proposte che dalle discussioni scaturiscono salvo poi lamentare un generale disinteresse per le Regole, che purtroppo sta prendendo piede.

A questo punto più che continuare a lamentarsi, sarebbe opportuno cercare di ravvivare e stimolare l'interesse dei Regolieri come viene puntualmente richiesto ad ogni Assemblea Generale. Organizzare degli incontri in cui spiegare e discutere su cosa sono le Regole, la loro funzione, i loro Laudi è

un punto fondamentale per capirne la validità, ma anche perché le Regole non sono solo diritti ed a qualcuno capita di dover fare il Marigo, il Deputato o il Sindaco e di non avere sufficiente preparazione e di trovarsi sprovveduto a fronteggiare situazioni o interlocutori che richiedono risposte precise.

E se è vero che i Regolieri non partecipano alla vita delle Regole (se non spinti da interessi economici, così si va dicendo), è altrettanto vero che gli Amministratori delle Regole poco partecipano alla vita del Paese. Più volte è stata notata l'assenza dei rappresentanti delle Regole a pubbliche riunioni (per esempio quelle del PRG), a convegni o più semplicemente a manifestazioni anche organizzate dal Parco, occasioni che non farebbero che aumentare il prestigio e l'importanza di un Ente che, si voglia o no, amministra la metà del nostro territorio.

Un'Istituzione seconda solo al Comune per importanza, ma senza dubbio prima su tutte per capacità (o potenzialità) di coinvolgimento in quanto la sola in grado di garantire partecipazione diretta e diritto di parola sulla gestione del territorio.

Per concludere, è semplicistico affermare che non è stato possibile rinnovare il Laudo per colpa dei Regolieri, forse c'è un eccessivo distacco nel modo di amministrare le Regole che causa disaffezione.

Anche "Ciasa de ra Regoles", notiziario nato con lo scopo di mantenere un filo diretto tra Amministrazione e Regolieri avvalendosi della collaborazione di componenti di Giunta e Deputazione e volontari che comunque avevano accesso a documenti ed informazioni utili alla stesura degli articoli, è cambiato. Sembra sempre più un bollettino aziendale redatto quasi esclusivamente dai dipendenti dei vari uffici amministrativi che svolgono senza dubbio un ottimo lavoro, più professionale che in passato, ma che ha perso parte degli scopi per cui era stato voluto.

Anche questo forse è un segno dei tempi.

Grazie per lo spazio concessomi.

Enza Alverà Pazifica

Cortina, 14 gennaio 2000

CIANPOLONGO E SALVANIERA UNA PAGINA DI STORIA

Sabato 16 ottobre 1999, a Mara Apollonio de Tizio e Ivano Pasutto, appassionati escursionisti, è capitato di fare una scoperta, tanto più interessante in quanto del tutto fortuita, in un remoto angolo del territorio regoliero.

Salendo verso la Rochéta de Cianpolongo, posta proprio sul crinale tra Ampezzo e Cadore, dopo aver visitato il cippo "numero 1" del confine con San Vito, a pochi passi dalla cima gli escursionisti si sono imbattuti ... in un altro cippo "numero 1".

Su di una placca rocciosa è apparsa infatti ai loro occhi una croce con la data 1779 e il numero 1, che fa esattamente il paio con quella incisa 250 metri più sotto ai piedi del "Zigar", piramide rocciosa visibile anche da Cortina che ebbe un peso rilevante nella determinazione delle confinazioni territoriali.

Di questo duplice cippo credo che finora nessuno sapesse alcunché. Non lo citò nei suoi studi il dr. Richebuono; non lo trovò né lo descrisse "Minato Bianco", che negli anni '60 aveva perlustrato per primo i 75 chilometri di lunghezza dei confini d'Ampezzo; non lo conosceva alcuno dei cultori locali di storia e alpinismo.

Il secondo confine numero 1, che Mara e Ivano hanno ripassato con vernice e copiosamente fotografato, è una preziosa tessera che s'inserisce nel mosaico della esplorazione del territorio regoliero, spesso poco noto anche agli stessi proprietari.

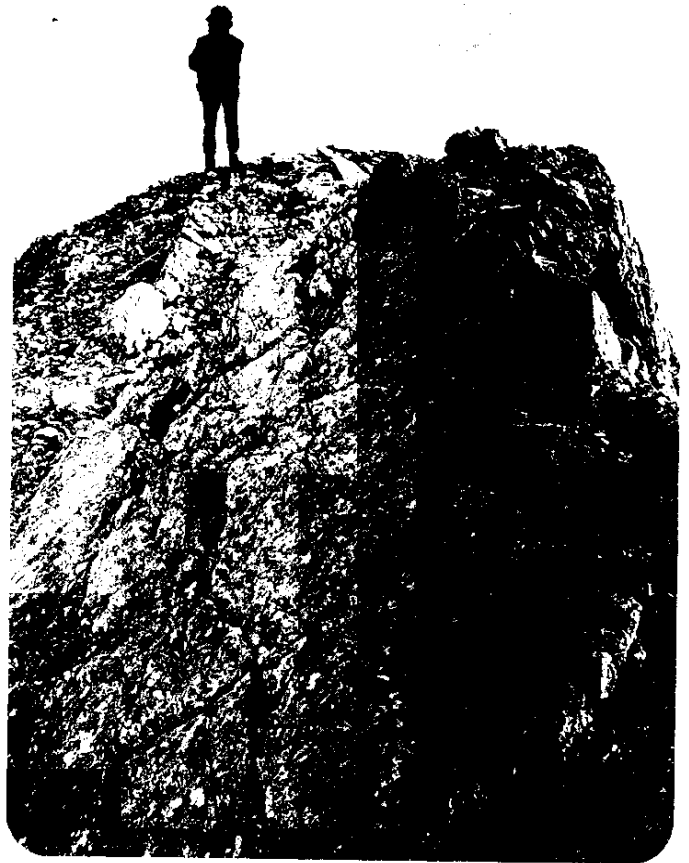
Pur essendo raggiungibile senza difficoltà, giacché si mimetizza assai bene sulla dolomia, evidentemente il cippo è sfuggito a coloro che, ab antiquo, sono giunti in vetta. Non l'hanno notato i cacciatori, i rari rocciatori che hanno scalato la cima, e gli alpinisti che salgono volentieri sulla Rochéta da quando, nell'estate 1986, alcuni amici di Zuèl hanno segnato la via normale e posto in vetta una croce e un libro.

Resta ancora da decifrare, e non sembra del tutto intuitivo, il motivo di questa duplice confinazione. Ad onor del vero però, una citazione illuminante in materia esiste.

Leggendo il "Protocollo" del 20 agosto 1779, che descrive l'andamento dei confini, i cippi e le loro distanze intermedie in pertiche viennesi, il primo termine del confine Ampezzo-San Vito avrebbe dovuto trovarsi in cima ad una montagna, la "Rocchetta di Selvaniera". Il testo originale dice: "... la linea prosegue per la sommità delle più alte crode fino alla Rocchetta di Selvaniera rupe di grande estensione in continuazione delle Crode di Ambrizzola. Ora a fianco di detta cima, non potendosi arrivare alla sommità, guardando verso Ampezzo fu scolpito il primo termine principale n. 1 ed una croce col millesimo 1779, in distanza dal Sasso di Mezzodi pertiche 1000 ..."

Non è lo stesso, ma giacché nei boschi sotto le Rochétes, in versante San Vito, oltre al toponimo "Ciampolongo" si rinviene anche un "Taulà Salvaniéra", il parallelo Salvaniéra-Cianpolongo sembra facile e fruttuoso.

Personalmente azzardo l'ipotesi che, in prima battuta, i topografi del 1752 abbiano iniziato dal "Zigar" a segnare i confini sul terreno, dopo aver giudicato inaccessibile la cima della Rochéta. Analogo metodo fu poi seguito al ter-



mine dei lavori: in località "Su da ra màn", non potendo scalare il fianco sud della Croda Marcora (affrontato solo nel 1927) i mappatori scolpirono, accanto al cippo numero 10, la nota manina, che segna una linea di confine immaginaria verso la cima della Croda.

Considerata in seguito la "facilità" (alpinisticamente parlando) della cresta tra Dogana Vecia e la Rochéta, probabilmente già nello stesso anno risalirono in vetta, dove scolpirono la "nuova" croce con il numero 1.

L'ipotesi, più che logica, sembra probabile. Il cippo di vetta poi, a differenza di quello del Zigar, non fu poi fatto oggetto di ricognizione nel 1852 (e nemmeno nel 1964, da parte di "Minato" e amici). I topografi se ne dimenticarono, o non lo conoscevano affatto?

Non essendo stato citato nel Protocollo né in altri documenti, il cippo "ritrovato" pochi mesi fa pare sia rimasto invisibile ed ignoto per oltre due secoli. Altra soluzione possibile per ora non saprei fornire ad un piccolo "giallo" di storia ampezzana, il quale attende qualcuno che lo sappia decifrare compiutamente.

Bibliografia consultata:

- De Zanna Illuminato, "Confini del territorio comunale di Cortina d'Ampezzo" (Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina, 1977)
- Richebuono Giuseppe, "Contese per i confini tra le comunità di Ampezzo e di S. Vito" (Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina, 1968)
- Richebuono Giuseppe, "Storia d'Ampezzo" (La Cooperativa di Cortina, 1993)
- Notizie private.

Ernesto Coléto